

CRESCERE

E' l'alba. I primi raggi di sole illuminano gli alberi di pesco e le viti, le cui foglie, ancora umide di delicata rugiada notturna, brillano come diamanti. In questa tranquilla e idilliaca atmosfera, tutto è ancora immerso nell'oblio e nella quiete della notte, ma... Mariantonietta è lì: distesa sul prato, fissa il cielo roseo, cullata dal canto degli uccelli che sembra vogliano dirle <<Buongiorno!>>. Ma per lei non è proprio un buon giorno. Tra poche ore sosterrà la prova orale degli esami di maturità, e questo pensiero la turba talmente tanto da impedirle di dormire. Lei è la classica studentessa che in cinque anni di scuola superiore non si è mai dedicata allo studio con eccessivo impegno e costanza; solo quel poco che basta per raggiungere l'onorevole media del 7.

La sua mente è affollata da mille pensieri: immagina il momento in cui si siederà davanti alla commissione, e avrà davanti le facce tranquille e rasserenanti delle prof d'inglese, filosofia e italiano, e quelle dei prof di matematica e greco, trasformate in facce ghignanti e spaventose di orchi malefici, davanti alle quali lei diventa piccola e insignificante.

In questo vagare di pensieri, si proietta a qualche mese più tardi, quando lascerà casa, e si troverà lontana dalla sua splendida famiglia, dal suo nido e dal suo principe, papà. Perché non restare a casa, si chiede. No. Ha delle ambizioni, dei sogni da realizzare, e sa che se i sentimenti prendono il sopravvento, non ce la farà mai.

E' questo che le strazia il cuore impedendole di dormire. Non riesce ad immaginare la sua vita nell'imminente futuro. Si vede davanti ad un enorme e buio dirupo, con solo due possibilità di scelta: saltare o restare ferma lì. Dipende tutto da lei.

Ha paura di saltare, perché non sa cosa le accadrà. Ma è anche consapevole che non può restare lì per sempre. Ha una gran voglia di recidere il cordone ombelicale che la lega morbosamente alla sua famiglia e a suo padre, per dimostrare a se stessa e agli altri di essere in grado di cavarsela da sola, ma non vuole addossarsi troppe responsabilità, non vuole crescere.

Immersa com'è nei suoi pensieri, non s'è accorta di avere compagnia: suo padre le si avvicina e le poggia una mano sulla testa. Bruscamente tornata alla realtà Mariantonietta lo guarda: il suo sguardo dolce e comprensivo la conforta, ma non impedisce alle lacrime di sgorgare copiose dai suoi occhi. Suo padre le siede accanto e l'abbraccia forte.

- Che c'è? Un po' di confusione?

Lei annuisce, soffocata dai singhiozzi.

- E' normale, non ti preoccupare. Dopo l'esame ti sentirai talmente leggera e libera che tutti i pensieri svaniranno. Pensa che tra poco è finita e andrai al mare a rilassarti. Coraggio.

Ha ragione. Ma come spiegargli il suo stato d'animo? Decide di rimanere zitta e lasciarsi coccolare.

Le ore passano veloci, e in men che non si dica è già davanti alla commissione. Alle sue spalle, seduti ad ascoltarla, pochi amici. Mamma, più nervosa di lei, non ce l'ha fatta a restare in classe. Papà, per via del lavoro, non è presente. Sta andando

piuttosto bene, perfino in latino e greco è andata discretamente. Ma arrivata davanti al prof di matematica, si blocca. Quell'uomo le incute talmente tanto timore che le poche cose imparate a memoria la sera prima vengono totalmente cancellate dalla sua mente.

Per fortuna la prof d'italiano, capita la situazione, dice in tono neutro e pacato che può bastare. Così Mariantonietta si alza, saluta tutti i professori e si ferma davanti alla prof di filosofia e storia:

- Professoressa, grazie di tutto. Lei è l'unica che mi ha insegnato veramente qualcosa.

La professoressa, colta di sorpresa mentre sbocconcellava un pezzetto di sandwich, la guarda con le lacrime agli occhi:

- Mi raccomando, stupiscimi e tienimi al corrente delle tue "performance".

Mariantonietta la saluta con gli occhi gonfi di lacrime ed esce. Fuori trova la sua migliore amica, che la guarda sorridente e le offre una sigaretta. Poi abbraccia sua madre e scoppia in un pianto liberatorio.

E' finita. Si è conclusa la prima tappa della sua vita, da adesso in poi comincia la vita vera. Suo padre aveva ragione: adesso si sente leggera, senza nessun pensiero. Libera. I mesi passano veloci, e per Mariantonietta è arrivato il giorno della partenza. Durante il tragitto da casa all'aeroporto, in macchina regna il silenzio. E' facile intuirne i motivi. Espletate le solite formalità aeroportuali, alle sei in punto chiamano il suo volo.

Adesso deve affrontare la parte più difficile e dolorosa, salutare papà. Gli si avvicina, per un momento si guardano e poi si abbracciano talmente forte che lei si sente quasi soffocare.

- Mi raccomando, stai sempre attenta. Ti voglio bene.

Il padre si stacca per baciarle la fronte, e lei può vedere i suoi occhi lucidi e arrossati. Con uno sforzo immane trattiene il pianto, ma dentro le si scatena un inferno: sente il cuore urlare, lo stomaco stringersi e il respiro farsi quasi affannoso. Libera dall'abbraccio, lo bacia e si dirige verso l'uscita per l'imbarco, con sua madre accanto.

Appena lontana dalla vista del padre, sussurra a voce bassa:

- Papà, ti amo!

ROCCAMENA BRUNA